

DICO la loro

Abbiamo scritto una legge giusta che tutela i più deboli, riconosce diritti alle persone discriminate, non crea nessuna figura giuridica che possa attentare alla famiglia. L'insegnamento cattolico parla di valore della giustizia, di pace, di libertà personale, di accoglienza perfino dell'errore. Di carità e misericordia... Un politico non deve sentirsi referente di nessuno. Il mio referente è il Paese e la mia coscienza cattolica".

Rosy Bindi

"Quando il professor Buttiglione, o chi per lui, insiste nel denunciare i guasti del relativismo etico, omette di aggiungere che il contrario di relativismo è il dogmatismo. E omette di considerare che ogni etica 'relativistica', pur producendo non di rado disordine e solitudine, non produce però oppressione. Al contrario delle etiche dogmatiche o grantiche, il cui destino è confortare le certezze di chi le possiede, e tormentare e opprimere tutti gli altri, pretendendo di farli vivere e agire dentro le certezze altrui. Le etiche dogmatiche sono dunque, a conti fatti, terribilmente egoistiche. Chi le possiede gode, si sente depositario di verità e di giustizia. ma chi non le possiede è costretto a subirle, e, come accade proprio adesso a milioni di italiani, si sente in ostaggio di una morale così indifferente alla libertà degli altri da considerarla un errore, o una bestemmia, o addirittura un oltraggio alla 'società naturale', che sarebbe poi quella stabilita dalla piccola comunità dei vescovi cattolici.

Il comportamento della Chiesa ratzneriana è, in questo senso, oppressivo e offensivo. Da relativista etico, l'unica certezza che mi sorregge è non volere e non sapere imporre la mia condotta di vita al professor Buttiglione. Lui non può dire altrettanto".

Michele Serra

"I laici sono favorevoli allo spazio pubblico che spetta alla Chiesa, per ampio e crescente che sia, e ascoltano la sua parola con interesse traendone elementi di po-

sitiva riflessione e di rispettosa accoglienza quando ve ne siano, contestando elementi di intolleranza e tentazioni teocratiche che spesso, purtroppo, vi sono".

Eugenio Scalfari

"L'amore di Dio in mezzo a noi"
"Un numero sempre crescente di persone, pur provenendo dalle comunità cristiane, non sceglie l'istituzione del matrimonio per dire e per vivere il proprio amore. Alcuni, per i motivi più diversi, legati alla loro storia o alle loro paure, agli esempi negativi vissuti, alle loro convinzioni civili o religiose, alla precarietà delle situazioni di vita o alle condizioni economiche, all'insicurezza reciproca o all'incertezza sul futuro, preferiscono non celebrare in chiesa il loro rapporto affettivo, ma scelgono o il semplice matrimonio civile o la convivenza come espressione del loro amore. Queste condizioni di vita non possono lasciare indifferente e assente la comunità cristiana. Essa si sente obbligata ad interrogarsi su come essere più vicina a queste persone e a queste situazioni, sia nel loro sorgere come nel loro evolversi lungo gli anni. Sì, essere più vicina nel senso di offrire, anzitutto, esempi semplici e convincenti di una vita coniugale secondo verità e, insieme, di condividere con amore paziente e incoraggiante un cammino verso la verità dell'amore, la sola che libera e dona autentica felicità" (L'amore di Dio è in mezzo a noi, n. 34).

Queste esperienze di convivenze toccano non soltanto le singole persone coinvolte ma anche la stessa società nel suo complesso: rivestono, infatti, un'innegabile dimensione sociale, ma prima ancora sono oggetto di una cura pastorale della Chiesa attenta alla persona e alla società secondo il disegno di Dio. Prima di una questione politica queste esperienze di relazione tra le persone interessano la Chiesa e la sua missione di annuncio e di testimonianza del "Vangelo dell'amore"

Cardinale Dionigi Tettamanzi

Iniziamo con un articolo di Massimo Del Papa uno dei giornalisti più scomodi e stimolanti che oggi è possibile trovare.

Quindici giorni prima di Natale arriva il rapporto Unicef ed è una strenna da non dire. Donne e bambini colpite dall'Aids in modo sproporzionato rispetto agli uomini, soggette a violenze fisiche e sessuali, hanno minori probabilità di andare a scuola, guadagnano meno e non hanno voce in capitolo nelle decisioni familiari. Per questo occorre "combattere le discriminazioni di genere per tutelare i bambini". I dati del rapporto 2007 dell'Unicef sulla condizione dell'infanzia nel mondo dicono di oltre 200 milioni di bambini nel mondo violentati sessualmente o in altre forme; nel 2005 colpiti da Hiv circa 19 milioni di donne e oltre 2 milioni di bambini fino ai 14 anni; 130 milioni di donne e bambine sottoposte a mutilazioni.

Ci riguarda? Sì, se possiamo andare in televisione, se c'è Theleton coi nani le ballerine e il conduttore eroicamente rauco dopo quaranta ore di diretta, quaranta ore di pubblicità ai nani e alle ballerine sulla pelle di quelli che una televisione non la vedranno mai.

La nostra società è schizofrenica e fiera di esserlo: organizza elemosine spettacolari, faraoniche per combattere le stesse discriminazioni che nei fatti alimenta



Massimo Del Papa